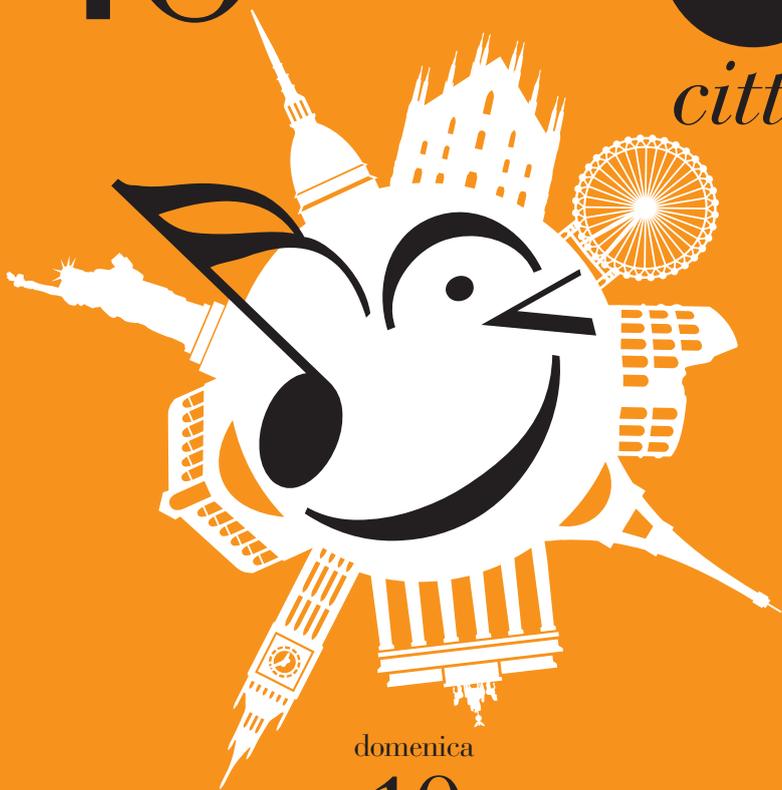


MI Settembre
Musica
TO

TORINO

città



domenica

10

settembre
2023

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 20

ASTI
Paolo Conte Reloaded

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



ASTI

Paolo Conte Reloaded

Di solito anche quando viene suonata da un trio classico una canzone rimane una canzone. Poi ci sono le eccezioni. E qui, come si potrà ascoltare, grazie a trascrizioni strepitose le canzoni di Paolo Conte – che il pubblico non potrà fare a meno di canticchiare nella mente – si trasformeranno in altro.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Paolo Conte (1937)

Trittico

Pittori della domenica

Aguaplano

Languida

Ratafià

Madeleine

Correntone della gaggia

Sijmadicandhapajee

Gioco d'azzardo

Azzurro

Onda su onda

Via con me

Sudamerica

Bartali

Trascrizioni di Massimo Pitzianti

Trio Debussy & Friends

Antonio Valentino pianoforte

Piergiorgio Rosso violino

Francesca Gosio violoncello

Massimo Pitzianti fisarmonica, bandoneón, clarinetto, sax baritono

Claudio Chiara sax contralto, sax tenore, flauto traverso

Jino Touche contrabbasso

Daniele Di Gregorio marimba, vibrafono, batteria, percussioni

Considerato che, su sette musicisti, sei sono nerbo stabile dell'orchestra di Paolo Conte, è chiaro che qui non siamo di fronte a una *tribute band* ma a uno *spin-off*. Una creatura che gemma come propaggine dal DNA dell'organismo madre, si alimenta degli stessi succhi ma vive di vita propria. L'unico che non va in tour con Conte è Antonio Valentino, il pianista del Trio Debussy. Ma è l'ideatore del progetto, e racconta com'è nata l'idea di rifare le sue canzoni culto in versione strumentale. «Siamo amici da molti anni con Massimo Pitzianti, polistrumentista straordinario, *band leader* e autore degli arrangiamenti di Conte. Con lui e il Trio ideammo venticinque anni fa un programma dedicato ad Astor Piazzolla. Max è fra gli amici più cari di Paolo. Ce lo presentò. Lui ci volle alla festa del suo settantesimo compleanno. Chiamò nella band i nostri Piergiorgio Rosso e Francesca Gosio. Così nel 2010, per festeggiare il ventennale del Trio, ideammo per l'Unione Musicale lo spettacolo *Confusion mentale fin de siècle* che a Piazzolla affiancava brani di Conte arrangiati in chiave classica da Pitzianti». Fu un grande successo ovunque.

Il progetto, nel tempo, è venuto sempre più strutturandosi. «Conte ha un modo armonico di scrivere, profondamente intrecciato con la musica colta – quella francese in particolare – che sentiamo molto nostro». Anche la band si è via via allargata. Ha arruolato le percussioni di Daniele Di Gregorio, il contrabbasso di Jino Touche e ora la tavolozza di fiati di Claudio Chiara. Si è arrivati così a questa playlist che fa la traversata del suo universo emozionale di cravatte e macadàm, ratafià e settimane enigmistiche. Le partiture sono totalmente scritte, come in Beethoven o Ravel. Gli unici col permesso di improvvisare sono Daniele e Jino, che però suonano insieme da trent'anni e non hanno bisogno di pentagrammi. La versatilità tecnica e stilistica di Pitzianti è lo *switch* che permette di preservare con naturalezza quell'alchimia di classica, swing, ritmi latini e *chanson* francese, firma inconfondibile dell'universo contiano. E l'intesa con il Trio Debussy e il suo curriculum ortodosso non è stata un problema: «Nel mio passato – confessa Valentino – c'è anche una rock band in cui suonavo prima di entrare in Conservatorio. Ho studiato jazz, i miei soci suonano abitualmente con Conte, siamo molto vicini a questo mondo».

È lo stesso Conte ad aver chiesto a Pitzianti arrangiamenti che virassero le sue canzoni a sonorità classiche. Li ha ascoltati in anteprima, li ha approvati con entusiasmo. Niente amplificazioni. Tutto rigorosamente *unplugged*. La scrittura gioca in modo sapiente sul continuo ampliare e restringere l'ensemble, un po' come fa il bandoneón di cui Max è mago conclamato. Di quando in quando la tavolozza si raggruma e si coagula attorno alle sonorità da camera del Trio, che si libra concentrato come sotto un cono di luce. Nello spessore armonico e nella ricchezza delle idee musicali di Conte si annidano interstizi segreti, filoni di terre rare dove è possibile escavare reminiscenze inopinate: Gustav Mahler, Alban Berg... Mondi lontanissimi che si intrecciano in modo originale

e intellettualmente intrigante. L'ultimo diaframma che li divideva è crollato lo scorso febbraio, quando il Teatro alla Scala ha aperto per la prima volta in 250 anni le sue porte al trionfo di un musicista non classico: l'avvocato di Asti, appunto.

È chiaro che la questione principale che aleggia intorno è il rapporto con le parole, che qui non ci sono. «Fuori piove, è un mondo freddo», «L'ultima carità di un'altra rumba», «Al cine vacci tu» stavolta possiamo tuttalpiù canticchiarcele fra noi. In svariati libri, interviste e conferenze il Maestro ha dichiarato che prima scrive la musica e poi i versi, plasmata sopra le note ricorrendo anche a sussidi sorprendentemente artigianali e fascinosamente *rétro* quali rimari e dizionari dei sinonimi. Arnesi che sembrano davvero usciti dal *bric-à-brac* di bauli e cappelliere dei suoi fantasmi. È una narrazione in cui ci sarà forse anche un po' di *understatement* sabaudo: ma resta un mistero glorioso come certi termini e immagini memorabili possano nascere in altro modo che da illuminazioni ed epifanie del divino. È un fatto che Conte, ultimamente, sta accettando sempre più l'idea che ai posteri passeranno i suoi testi da antologia al pari delle sue note.

Lui, si sa, non canta quasi mai in senso propriamente melodico. Quasi recita. Un mimico *Sprechgesang* di cartavetro, tabacco e penombra che gli strumenti – kazoo compreso – scortano e avvolgono per dargli forma melodica compiuta e intelligibile alla Siae. In questa versione strumentale la linea del canto viene a volte esplicitata, altre soltanto allusa. Il pubblico la può intuire, richiamare a mente. Valentino: «In tour nel Sud Italia il pubblico cantava e ci veniva dietro mentre suonavamo. È un aspetto che in alcuni brani diventa partecipativo, in altri più complesso perché ci sono appena piccoli tocchi di canto, accenni evocativi che dal punto di vista espressivo evolvono in qualcos'altro».

Se queste sono le regole d'ingaggio (ed è risaputo che il pubblico di Conte è uno dei più colti e fidelizzati che sia dato immaginare), in scaletta ci sono un paio di pezzi che non sono canzoni in senso stretto. Il *Trittico* è un medley fra *Bella di giorno*, *Big Bill* e *Leggenda e popolo*. Il *Correntone della gaggia* è proprio una grande *courante* come quelle delle *Suite* di Bach o Couperin: un mix che prende le mosse da un inciso di *Parole d'amore scritte a macchina* e lo sviluppa in modo contrappuntistico, come avrebbe fatto un clavicembalista barocco o un neoclassico francese del primo Novecento.

Nicola Gallino

Costituito nel 1989 in seno al Conservatorio di Torino, il **Trio Debussy** è attualmente il più longevo trio italiano e uno dei rari trii a “tempo pieno” nel panorama della musica da camera internazionale. Il suo repertorio comprende più di 170 opere da Mozart ai giorni nostri, 30 delle quali sono state scritte appositamente per il Trio ed eseguite in prima assoluta.

Ha vinto il Concorso Internazionale per complessi da camera “Premio Trio di Trieste” nel 1997, ed è stato in residenza all’Unione Musicale di Torino e borsista De Sono. Ha al suo attivo centinaia di concerti nelle più importanti società concertistiche italiane ed estere: Amici della Musica di Firenze, Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Palermo, Sala d’oro del Musikverein di Vienna (nel Triplo Concerto di Beethoven), Nuovo Auditorium di Roma (accompagnato dall’Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Jeffrey Tate nel Triplo Concerto per trio e orchestra di Ghedini), Coliseum di Buenos Aires, Associazione Scarlatti di Napoli, Accademia Chigiana di Siena, Quirinale di Roma (in diretta radiofonica) e molte altre ancora.

Da sempre attento e curioso verso nuovi progetti, ha creato nel 2005 il Festival “Tra Futuro & Passato” nel quale il pubblico ha potuto ascoltare nuove opere e repertori classici sapientemente accostati. Numerose sono le collaborazioni con realtà musicali di estrazione differente: in quest’ottica si segnalano quelle con Massimo Pitzianti, con il gruppo Manomanouche (con l’uscita di un cd nel 2009) e con Paolo Conte, che ha scritto appositamente alcune opere in occasione del ventennale del Trio, festeggiato con una serie di cinque concerti all’Unione Musicale di Torino.

Dal 2010/2011 il Trio Debussy collabora con l’Unione Musicale alla realizzazione del progetto “Atelier Giovani”, nel corso del quale ha eseguito, affiancato da giovani musicisti, l’integrale da camera di Brahms e Mozart. Nella stagione 2012/2013 oltre all’integrale da camera di Schubert ha iniziato un progetto di esplorazione della musica da camera francese tra Ottocento e Novecento, riscoprendo opere desuete. L’ultimo cd contiene due tra i più grandi capolavori del repertorio per trio, l’opera 100 di Schubert (in edizione integrale) e il Trio di Ravel.

Massimo Pitzianti si è diplomato in musica corale e direzione di coro con Sergio Pasteris, in composizione con Daniele Bertotto e Gilberto Bosco e ha conseguito la laurea specialistica in fisarmonica con Sergio Scappini con il massimo dei voti. Dal 2022 è docente di fisarmonica al Conservatorio di Torino.

Dal 1990 fa parte stabilmente dell’orchestra di Paolo Conte, con il quale si è esibito nei più prestigiosi teatri d’Europa e degli Stati Uniti. Oltre che polistrumentista, è consulente musicale delle incisioni discografiche dal 1992.

Nel 2008 ha suonato al Piccolo Regio per l'allestimento di una trascrizione della *Cenerentola* di Rossini; successivamente si è esibito al Festival internazionale di musica da camera di Cervo con Massimo Dal Prà e ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica di Bordighera eseguendo il Doppio concerto di Astor Piazzolla e la *Suite per orchestra di varietà* di Šostakovič.

Con Sergio Scappini ha partecipato alla registrazione di *Mise en abîme* di Yuval Avital, in prima esecuzione assoluta; per il quartetto di fisarmoniche digitali Amonos Quartett ha eseguito nel 2016 la trascrizione della Sesta Sinfonia di Beethoven per Milano Classica.

Nel 2014 ha collaborato con l'Orchestra da camera del Conservatorio di Torino per l'esecuzione della *Kammermusik* op. 24 n. 1 di Hindemith e nel 2015 ha suonato in prima assoluta *Sulle ali del pavone* di Paolo Boggio per MITO SettembreMusica e *Romanze zur nacht* di Leonardo Boero all'Auditorium del Politecnico di Torino per Antidogma Musica. Nel febbraio 2023 ha eseguito il Concerto per fisarmonica e orchestra op. 44 di Lucio Garau all'Auditorium del Conservatorio di Cagliari.

Nato a Moncalieri, **Claudio Chiara** si diploma in contrabbasso al Conservatorio di Torino con Enzo Ferraris e si avvicina alla musica jazz studiando il sassofono. Dal 1986 è primo sax alto della Torino Jazz Orchestra, con la quale accompagna musicisti del calibro di Ernie Wilkins e Lee Konitz, tra gli altri. Sempre come sax leader, collabora in diverse big band come Bansigu Big Band di Genova, Orchestra Ritmica della Rai di Milano, Mellowtone Orchestra diretta da Riccardo Zegna e la big band del "Paese degli Specchi" di Bologna, con la quale ha suonato con artisti come George Russell e Kenny Wheeler. Suona poi nel quartetto di Tullio De Piscopo e di Luciano Milanese.

Nel 2002 con l'Orchestra della Svizzera Italiana si esibisce all'Estival Jazz di Lugano e nel 2008 partecipa al progetto "Paolo Conte Sinfonico", suonando all'Acropoli di Atene con l'Orchestra Sinfonica di Stato della Grecia, all'Opéra di Lione con l'Orchestra del Teatro stesso e alla Salle Pleyel di Parigi con l'Orchestre de Paris.

Nell'ambito di Torino Jazz Festival ha fatto parte dell'orchestra di Carla Bley nel 2012 e della big band americana Mingus Dynasty nel 2013. Nel 2014 accompagna il baritono Lucio Gallo con il Claudio Chiara Quintet per un tributo a Frank Sinatra e nel 2021 con il gruppo "The Charlie Parker Legacy Band" diretto da Jesse Davis si esibisce al Conservatorio del Liceu di Barcellona.

Oltre a collaborare con Phil Woods, Lee Konitz, Tom Harrell, Dee Dee Bridgewater, Diane Schuur, nel 2022 suona con il sassofonista americano Eric Marienthal al Creative Saxophone Festival di Calizzano e nel febbraio 2023 è con Paolo Conte al Teatro alla Scala di Milano.

Jino Touche ha studiato al Conservatorio di Cuneo con Ellio Veniali, perfezionandosi successivamente con Davide Botto, Furio Di Castri e al Berklee College of Music di Boston. Nella sua carriera ha collaborato con Gianmaria Testa, Steve Grossman, Bob Mover, Larry Nocella, Flavio Boltro, Antonio e Massimo Faraò, Roy Hargrove, Enzo Zirilli, Enzo Jannacci, Mina e dal 1990 è contrabbassista nell'orchestra di Paolo Conte. Nel 2016 fonda Enpibatò, nel 2008 è tra i fondatori di Baton Magic e dal 2000 è componente di Manomanouche, con cui ha suonato in centinaia di concerti: Casa del Jazz a Roma, Ravenna Jazz, Clusone Jazz, Torino Jazz, Blue Note di Milano. Con Paolo Conte si esibisce nei più prestigiosi teatri d'Europa e degli Stati Uniti, in sale come Royal Festival Hall di Londra, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Lisner Auditorium di Washington, Chicago Symphony Center, Philharmonie di Berlino, Konzerthaus di Vienna, Teatro Petruzzelli di Bari.

Con il progetto Paolo Conte Chambers Music *Confusion mentale fin de siècle* ha suonato con il Trio Debussy, Massimo Pitzianti e Riccardo Ballbinutti al Conservatorio e all'Auditorium del Politecnico di Torino e al Teatro Politeama Garibaldi di Palermo, tra gli altri.

Jino Touche ha un'ampia discografia, che comprende diversi album incisi con Paolo Conte, con Manomanouche e con Enpibatò.

Nato a Urbino, **Daniele Di Gregorio** si diploma giovanissimo al Conservatorio di Pesaro sotto la guida di Michele Jannaccone. Si specializza in marimba e vibrafono, diventando uno tra i più grandi esperti a livello internazionale. Nel 1979 vince il concorso ECYO European Community Youth Orchestra diretto da Claudio Abbado come miglior giovane percussionista italiano. Studia arrangiamento e orchestrazione con Giorgio Gaslini e, nel 1985 e nel 1986, tecnica e improvvisazione con Gary Burton ai corsi di Umbria Jazz, vincendo la borsa di studio per il Berklee College of Music di Boston.

Suona e collabora con musicisti di varie estrazioni: Milt Jackson, Randy Brecker, Ed Saindon, Eric Marienthal, Tommy Campbell, Gary Burton, Tullio De Piscopo, Tony Scott, Jonas Hellborg, Giorgio Gaslini, Luis Agudo, David Foster, Malika Ayane, Andrea Bocelli, Mina e infine Paolo Conte, con il quale stringe una collaborazione lunga, importante e decisiva per la sua formazione come compositore: con lui e la sua orchestra suona nei teatri più prestigiosi del mondo.

Ha tenuto seminari di improvvisazione, tastiere a percussione e musica d'insieme ai corsi di alto perfezionamento per la Fondazione Giorgio Gaslini di Lecco, a Verona e a Modena, nei Conservatori di Mantova, Cagliari, Pesaro, alla Daigo Music School di Padova, all'Accademia Musica Moderna e Danza di Milano, al Liceo Musicale di Pesaro, alla Scuola di Musica "Claudio Monteverdi" di Crema, all'Associazione Inteatro di Jesi, all'Istituto musicale della Valle d'Aosta.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GET INTO THE GREEN

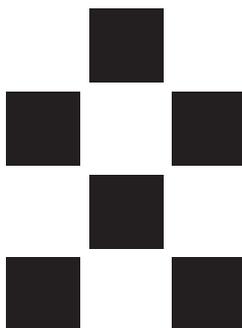


Lasciatevi travolgere dal ritmo della sostenibilità



Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.



Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

Cultura.

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

Persone.

Opportunità, Autonomia,
Inclusione.
Costruiamo il futuro.

Pianeta.

Conoscenza, Sviluppo,
Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica

sin dagli esordi. Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3